Rappresentatione della Reina Hester.

¶ Finita la annuntiatione il Re Ansuero e/ in sedia & dice a suoi baroni.

COmpagni & figliuo mia baron dilecti
forteza & ornamẽto del mio regno
prouati in tanti casi & dubii strecti
per cui uirtu si grãde imperio tegno
intesi sempre da gliantichi decti
chñ sicõuiene accioche il Re sia degno
essere in ogni sua operatione
liberal / giusto & di reputatione
Peroche il Re che larghamẽte done
beniuolentia in ogni cuore accenda
iustitia exalta ebuoni & tucti sprona
et a ciascuno el suo debito rende
reputatione da ogni parte suona
et contro a glinquieti il Re difende
perche il credito toglie & da timore
et conserua ebeniuoli in amore
Pero uipiaccia un po di rassegnare
ebaron della nostra monarchia
et fargli ad una festa conuitare
douio uoglio che ognun presente sia
allhor potrem del regno ragionare
et a ciascun far qualche cortesia
et ueggẽdo ancho la nostra potenza
ciharam poi piu honor & reuerenza
Dunque cancellier nostro scriuerrai
in ogni parte che per noi sitiene
et ognuno alla festa inuiterai
cõ quel leggiadro stil che siconuiene
tu scalcho la gran corte ordinerai
siche honorato sia ciascun che uiene
et per far maggior festa a glinuitati
sien tucti egran thesori appalesati

El cãcellieri & lo scalco singinochiano & uãno uia: & il cãcellieri scriue lettere & dice al maestro de caualla

Chiamami qua corrieri & caualla (ri
mentre chi scriuo chio gliuo mãdare

El maestro de couallari dice.

Eccho costoro: euoglion pur danari
senza quelli nõ uoglion cãminare

El cancellieri dice.

Pagagli bene: chñ usanza e/ de lor pari
mai lhuomo nõ glipossa contentare

Vno corriere dice al cancellieri.

Messer se uuoi chio uadi cosi in frecta
io uo bere a ogni hoste una mezecta

El cancelliere dice a uno corriere.

Va uia tu: piglia inuerso India lauia
et al Re questa lectera darai

Poi dice a unaltro.

& tu porterai questa in Herminia

Dipoi dice a unaltro.

& tu correndo in Persia tenandrai

Poi dice a unaltro.

& tu cãminerai perla Soria
& poi in egypto con questa passerai

Poi a unaltro dice.

tu cercha iparthi & Medi & la Caldea

Poi a unaltro dãdo a tutti lettere.

& tu la Capadocia & la Giudea

Dipoi el cãcellieri ua al Re & dice

Scripto ho signor molte lettrere & brie (ui
in ogni parte come comandasti

El Re risponde.

Bene sta: fate che ognun siriceui
chi uerra poi / cõ tãto honor chñ basti
tu Scalcho fa che questi uestir lieui
et fãmi honor se mai senno operasti

Lo scalcho risponde.

Facto ho monarcha sacro il tuo uolere
et ogni parte ornata e/ al tuo piacere

El Re simuta un bel uestire: & i tanto comĩcia a cõparire il Re dindia il Re dethyopia el Re di herminia & molti signori: et giunti dinanzi ad Ansuero / il Re dindia dice al Re Ansuero.

Serenissimo principe & signore
questi tuo seruidori da te chiamati
son compariti a te con lieto core
che par loro ubidendo esser beati
et prieghan lalto Gioue creatore
che la tuamaiesta clemente guati
cō ql ochio chel ciel regge & gouerna
et diati uita & gloria sempiterna
Le lor persone & cio che e/ i lor potere
benche superfluo a profferirle sia
decto lhāno: & tue sō come e/ douere
comandi hor cio ch̄ uuol tua signoria
El Re Ansuero risponde & dice.
Io ho singhularissimo piacere
ueder si bella & nobil compagnia
uedroui a maggior agio: or uiposate
epiacer uostri pel regno pigliate
Ebaroni silieuano & lo araldo sifa
loro icontro & con reuerētia dice.
Inclyti Regi & illustri signori
se piacesse alla uostra signoria
dandar uedēdo il regno drēto & fuori
io uifarei uolentier compagnia
El Re di herminia risponde.
Noi sentiam tanto dir de grā thesori
de bei giardini & della leggiadria
di qsto regno: ch̄ noi uorrem uedere
Lo Araldo risponde.
uenite dunque: eglie aluostro piacere
Lo araldo mostra il palazo & dice.
Questo e/ il reghal palazo doue siete
questo e/ lo erario del reghal thesoro
et la bella cipta ueder potete
& tucto il regno e/ facto a tal lauoro
El Re di hermenia risponde.
Eglie incredibil quel che uoi uedite
mai piu siuidde tanto argento & oro
el palazo e/ di pietre pretio se
che a dirlo paion poi incredibil cose
El Re dindia afferma & dice.
Io non credo che tucto loriente
hauesse mai loctauo margharite
El Re di hermenia dice.
Vedi che questo Re lha per niente
come colui che ha riccheze infinite
Lo Araldo risponde.
Se uipiace uedere el rimanente
del regno: et anco al bel giardin ueni (te
El Re di hermenia rispōde.
Andiam: che se riescon laltre parte
restata e/ uinta la natura & larte
Lo araldo glimena al giardino: et
il re dindia marauigliandosi dice
Questo e/ piu la che cio ch̄ puo natura
et larte nol potra mai piu rifare
tanto trapassa ogni humana misura
che chi nol uede nol puo imaginare
El Re di hermenia dice.
La fama resta qui minore & scura
che suol sempre la cosa amplificare
et pur sidice che in qsto luogho sono
cio ch̄ e/ il resto dl mōdo e/ bello & buo (no
Mētre ibaroni uāno uedēdo
il Re Ansuero fa ordinare il
conuito & dice a sua baroni.
Voi sapete baroni chel giorno uiene
che si ha la nostra festa a cominciare
pero il conuito apparecchiar fia bene
et uuolsi tucti ebaron congreghare
andate uoi per loro: che siconuiene
menargli acompagnati a festeggiare
Vno barone risponde.
Leggie e/ signor cio che per te siuuole
pero ubbidirem le tue parole
Ebaroni uanno perli inuitati al
cōuito & menangli & fannogli
sedere: et Ansuero Re dice.
Quanto sia lunione utile & degna
et qto a regni renda honor & gloria
signor fratel la pruoua celo insegna

ne puo cader della nostra memoria
felice e/quello stato oue ella regna
& enne gia plen di exēpli ogni storia
cōcordia il piccol rgno alza & mātiene
& p discordia il grande a nulla uiene
Questo pensando adunq; mi prepuosi
uederui in questo luogo congregati
et uo pregarui benche desiderosi
ch̄ ciascun semp̄ a q̄sto insieme guati
benche i facti ui faccin gloriosi
e in molti casi siete assai prouati
et perche insieme godian q̄sto stato
che īsieme habiam cō fatica acq̄stato
Pero goda ciaschuno a suo piacere
& pigli ī questo regno ogni dilecto
chil uo con uoi semp̄ insieme tenere
et uostro e/come mio q̄to haro recto
et se alchuno uuole gratia obtenere
chieghala a me lieto senza sospecto
& quāto io posso a ciascun fia cōcesso
& sio il sapessi glieladarei io stesso

El Re di herminia dice.

La industria tua signor el grāde ardire
ti feciono acquistar questo grā regno
iustitia hor ti mantiene & fa fiorire
et di gloria īmortal tha facto degno
la tua proferta o magnanimo syre
di buō cor acceptiam; & ogni īgegno
porremo a fare ogni tuo desiderio
uiui in eterno Re & il tuo imperio

Pongonsi a mensa & cominciano a mangiare: dipoi Ansuero chiama Emanuch & alquāti de principali con cenni di mano; & accenna silentio & dice.

Io ueggio secretari al mio conspecto
tucto il senno del regno & la forteza
ne altro mācha secōdo il mio cōcepto
chel supremo mostrar dogni belleza
per far dunq; compiuto ogni dilecto
per la Regina andate con presteza
dite che uenga a noi & bene ornata
q̄to puo meglio & bene acōpagnata

E secretarii singinochiano & uanno: et giunti alla Reina singinocchiano: et Emanuch gli bacia la mano & dice.

Alta Regina Dio uidoni uita
il Re manda per uostra signoria
che uengha allui coronata & uestita
qual meglio possi / & cō degna cōpa (gnia

La reina cō acto supbo dice.

Siche il Re tra tāti huomin minuita
et uuol che da ognun ueduta sia
dite che a me non par conueniente
et chio non posso uenire al presente

Emanuch stupefacto dice.

O me madonna oue riman lhonore
uostro & del Re: uoi il farete adirare

La Reina risponde.

Se sadira e si sia / che fermo ho il core
nō uenir hora: farollo poi mutare

Emanuch dice.

madonna il uostro fia troppo errore

La Reina risponde.

error fia il tuo: hor su nō mistrachare

Emanuch dice.

ben nō uenēdo / che glihabiamo a di (re?

La Reina risponde.

di / che tipar / chio nō uoglio uenire

Partonsi dolēti: & Emanuch dice a uno ch̄ era cō lui chiamato Vagao

Come faro io mai questa imbasciata
chio so che il Re fara mille pazzie
& la corte fia tucta auiluppata
et le perchosse poi fien tucte mie

Vaghao risponde.

Tu di il uero: pche il Re lha molto am (ata
ma pure allui nonsi de dir bugie
giunti risponderem dicendo il uero

Risponde Emanuch.
andiam chanchio facto ho qsto pesie
Giunti al Re & inginochiati (ro
Emanuch dice.
Tacer no posso Re:el dir mhe lungo
tanta trista risposta tiportiamo
ma pur chi dice il uero / de dir sicuro
come dicesti / alla Regina andamo
el tuo uoler dicemo aperto & puro
la cinegho iluenire: & noi pregamo
che tubbidissi: & in fin delle parole
rispose: che p hor uenir non uuole
El Re dolendosi dice.
Oime siche Vasti midisdice
la uoglia mia: & io lho tanto amata
che facta lho si grande imperatrice
chi sopra ogni altra regina honorata
hor non mipare piu essere felice
& e/ mia gloria gia tutta abbassata
signor baroni udite il mio scopiglio
poi midate fedele & buon consiglio
Disiando io honorar sommamente
questa nostra regal congregatione
& le piu chare cose far presente
mandai perla Regina alcun barone
che a me uenisse: & lei disubidiente
sprezato ha ilmio uoler seza ragione
ne uenir volle: ne stimo il mio parlar
consigliate hor ql che uipar da fare
E baroni simarauigliano: & fra lo
ro fauellano & accennano lun
laltro: & Emanuch silieua su / &
con reuerentia dice al Re.
Serenissimo Re emidispiace
hauer di si stran caso a fauellare
ma poi che perla eta a costor piace
chio sia il primo: io nol posso negare
lamor mifara dir prompto & audace
ql che miduole & chio uorrei celare
& benche la Regina sempre amai
pur amo il Re el regno piu assai
Signor mio la regina ha forte errato
& ha offeso il Re & tucto il regno
pur se il peccato suo fussi celato
saria minor & di perdon piu degno
& direi che glifussi perdonato
ma poi che/ publico / ecouien far se
di punitione: si come fu lerrore (gno
tal sia la pena a saluar il tuo honore
Che se lerrore silassa impunito
sarebbe iluostro honor molto abassato
el regno offeso: perche niun marito
no fia mai piu da su / dona honorato
pche ogni donna che lhauessi udito
a questo exemplo uorra il principato
& esser la maestra: & gouernare
pero siuuole al principio obuiare
Pero consiglio che subitamente
la Regina del regno sia priuata
& dogni honor come disubidiente
& del paese uostro sbandeggiata
qsto sara exemplo adogni gente
& ogni donna sia admaestrata
damare & honorare il suo marito
& il uostro honor fia saluo & stabilito
Et manderai per tucto il regno poi
& damigelle assai farai uenire
& qual piu uipiacessi e modi suoi
fussi Regina & uostra sposa o syre
poi farei comandar se piace a uoi
ogni dona al marito habbia ubidire
hor qsto e/ ilmio parer chi ho parlato
glialtri correggeran si ho errato
Poi facta reuerētia sipone a sede
re & glialtri fāno segno di accon
sentire guardādosi i uiso lun lal
tro & il Re dindia rizandosi dice
Io confermo signor liberamente
ql che Emanuch ha sauiamēte decto
El Re di hermenia dice.

Signor chi ha parlato e/ſi prudente
chio diro ilſuo cõſiglio eſſer perfecto
Vaghao dice.
Signore ognun di noi dice & conſente
che q̃l conſiglio debba hauer effecto
El Re di ethiopia dice.
De ſignor non iſtare in piu parole
buono e/il cõſiglio & ſeguitar ſiuuole
Anſuero confermando dice.
Poi che uoi ſiate in un parer ſi facto
cio che conchiuſe il primo parlatore
ſcalco to etuo cõpagni & ua uia racto
& ſpoglia la Regina dogni honore
cacciala fuor del regno a ogni pacto
nõ uo cħ mai piu ſia nel noſtro amo (re
tu cancellieri lectere ſcriuerrai
& manda bandi come ſentirai
Lo ſcalco ua cõ alquãti compagni
al palazo della Reina & dice.
Regina Vaſti armati a patientia
tolto the il regno & ciaſcũ altro honor̃
pduta hai oggi ogni tua preminẽtia
ſbandita ſei di queſto regno fore
La Reina lamentandoſi dice.
Laſſa / queſta e/la mia diſubidientia
per chio fui ribellante al mio ſignore
Lo ſcalcho riſponde
Laſſa qui ueſtimenti & la corona
fa che qui non tinegha piu perſona
Cauagli la corona di capo & lei ſi
ſpoglia & ueſteſi di panni uiliſſi
mi & eſcie del palazzo dicendo.
O ſuenturata Vaſti oue e/condocta
la tua grãdeza & la põpa & loſdegno
& lalta gloria tua doue e/ridocta
la ſuperbia che haueui del grã regno
perduti hai tanti beni tucti a unocta
& neſſun ce che di pieta dia ſegno
& io Regina hor uo tra gente ſtrane
ſola & meſchina & mẽdicando il pane

Pigli da me ciaſcuno exẽplo: e mprẽda
quanto e/fallace il ben di q̃ſto mõdo
& la ſua poca fe uegha & comprenda
cħ niun grãde ſtato e/mai giocõdo
& ſolo alle uirtu ciaſcuno attẽda (do
chogni altra coſa guida lhuomo al fõ
& ogni dõna impari alle mia ſpeſe
deſſere honeſta & benigna & corteſe
Parteſi Vaſti & ua uia: & uno ban
ditore con una ſcripta ſuona &
bandiſce & dice coſi.
El noſtro ſereniſſimo ſignore
fa mecter q̃ſto bando & comandare
cħ ogni dõna ubidiſca & facci honore
al ſuo marito: & lui ſol debba amare
& che neſſuna uenga ĩ tanto errore
che al ſuo marito ardiſca contraſtare
& chi contrafara ſara punita
nel honor: nello hauere: & nella uita
Ancor fa comandare expreſſamente
che chiunq̃ haueſſi alcuna damigella
la meni a corte ſua ſicuramente
ſelle ben coſtumata & molto bella
ella ſara tenuta honeſtamente
& poi che hara ueduta ogni donzella
qual piu gli ſia ĩ piacer / ſara ſua ſpoſa
& fia Regina magna & glorioſa
Et apiccha il bando a una colõna &
in tãto ſi comincia la feſta: & ĩ q̃ſto
cõpariſcono molte damigelle: &
ſono menate al giardino: & uno
Araldo ua a dirlo al Re & dice.
Altiſſimo ſignor le ſon uenute
al giardin uoſtro gia molte donzelle
da ogni parte perfecte & compiute
legiadre a marauiglia ornate & belle
El Re riſponde.
Fa chelle ſieno con honeſta tenute
& io uengo al preſente a ueder quelle
& lalto Re del ciel ci doni coſa

chi a uoi reina & a me sia degna sposa
El Re ua cō molti baroni al giardi no: & uedēdo le dōzelle lieto dice
Queste son molto belle fanciullecte
ma chi sa selle son tucte gentile
Emanuch barone sauio dice.
Signor sol la uirtu lefa perfecte
& solo el uitio e/quel che lefa uile
noi sappiam chi leson di gente necte
& ipadri loro sono huomini uirile
perche ogni cosa sappi alta corona
la donna selle uirtudiosa e/buona
Perche il gran parentado & signoria
tien lhuomo sēp seruo a laltrui uoglie
la dota grande e/una ricadia
chi mai puo lhuomo cōtētar lamoglie
la bellezza e/pericholo & gran uia
spesso a captiui casi da gran doglie
dunque sol la uirtu fide cerchare
et pocho o nulla altra cosa stimare
El Re risponde.
El tuo parlar mipiace & e/seuero
chio intēdo ī tucto mecterlo ī effecto
onde i ho fermo & diricto il pensiero
di pigliarne una chi e/nel mio cōspeto
mostra esser sauia & di grā pace ī uero
& anco e/bella & di leggiadro aspecto
Et uoltandosi ad Hester dice.
uien qua tu: dimi come sei chiamata
Hester singinocchia & dice.
Hester ancilla tua son nominata
El Re dice.
Di che paese uieni? et di che gente?
chi e/tuo padre & tua cōuersatione?
Hester inginochiandosi rispōde.
Signore io sto nella cipta presente
padre nō ho: & son dhumil natione
El Re dice.
Sei tu dispotta ad essermi obediente
et benigna con tucte le persone?
Risponde Hester.
Io son signor parata ad obidire
et mai dal tuo uoler nō mipartire
El Re dice.
Et se dal uoler mio non partirai
honore: utile: et gloria assai tisia
perche mia sposa & Regina sarai
di tucta questa excelsa signoria
Hester singinochia & dice.
Eccho lancilla tua / signor farai
sempre di me cio chel tuo cuor desia
El Re allo Scalcho dice.
Scalcho daragli & donzelle & sergenti
et falla ornar di reghal uestimenti
Et ordina al palazo una gran festa
peroche quiui io lauorro sposare
et di corona adorna la sua testa
et uo le noze magnifiche fare
Lo scalcho risponde.
Ogni cosa signor fia ī punto & presta
et del tuo ordine nulla de manchare
Lo scalco dice alle donzelle.
Oltre uoi la Regina hor acconciate
siche al palazo uoi laccompagniate
Le dōzelle acconciano la Reina: et Re tornato a palazo dice a baroni
Andate baron miei fino al giardino
doue la nuoua sposa trouerrete
che electa mho per consiglio diuino
& lei fin qui cōgrāde honor merrete
fate poi conuocare ogni uicino
quiui lieti le noze celebrerete
El Re di herminia dice.
Signor fie facto el tuo comandamēto
che dio tifacci semp̄ esser contento
Vanno p lei & uiene bene acompa gnata: & quādo giugnie a palazo fa reuerētia al re & il re filieua & di ce.
Vieni formosa mia: uieni electa (
chio porro sopra te il reghal throno

perche la tua belleza il Re dilecta
et dogni suo piacer tha facto dono
La Reina inginochiandosi dice.
Eccho lancilla che tue gratie aspecta
et sempre a te col cuor parata sono
El Re dice.
Ogni mia gratia sopra te siposa
et pero sia Regina & degna sposa
Et dagli lanello: & incoronala: & falla sedere allato a se: & ballasi & fassi festa: dipoi el Re dice.
Regina al bel palazo tornerete
che per nostro habitare e/ ordinato
quivi ogni piacer nostro prenderete
et spesso rivedrenci in questo lato
La Reina iginochiandosi rispõde
Signor sempre ubidiente miuedrete
che lalto Dio mantẽga el nostro stato
El Re dice.
Signor baroni fategli compagnia
come degna Regina & sposa mia
E baroni laccõpagnano al palazo & iginochiansi: tornano: et un barone decto Barghatã accẽna unaltro decto Tares & dicegli in secreto
Sio credessi potermi in te fidare
io tidirei un pensier che io ho facto
Tares risponde.
Liberamente di/ non dubitare
chi nõ tingannero per nessun pacto
Baghatam dice.
Vedi tu quel chel nostro Re sta a fare
che saria disdicevole a un macto
tante delichateze & be giardini
& femine & buon cibi & miglior vini
Tares risponde.
Ben sai chil vedo: chi se unaltro havessi
tal signoria: piglieria tucto il mõdo
ne sarebbe huõ che cõtrastar potessi
ma costui bada solo a star giocondo
Baghatam dice.
Ben vorrestu se unaltro ancor volessi
uscir di trama: et mecter costui i fon (do
Tares risponde.
Si chio voglio: & saro buon cõpagno
poi tra noi partiamo ogni guadagno
Dice Baghatham.
Bisogna or pẽsar modo & poi far psto
perche lo indugio spesso piglia vitio
Tares risponde.

Hor uedi Baghatam: il modo e/q̃sto
noi cercherem dhauer secreto ĩditio
quando uada secreto o manifesto
alsuo giardin / alhor fia ilsuo suplitio
saremgli adosso: & si luccideremo
poi el regno facilmente piglieremo
Barghatam risponde.
Tu hai pẽsato bene / or giamo a corte
et in tanto ordinero la nostra gente
siche ognun possi al tẽpo esser forte
et guardi ognun di nõ parlar niente
et quãdo noi glihare m data la morte
ognun fie lieto di tale accidente
Tares risponde.
Et cosi ci giuriam credenza & fede
presente Dio che ogni cosa uede
Dannosi la fede: poi uanno a cor
te: et Mardocheo chẽ era stato ĩ lo
co secreto & udito ogni cosa / ua
alla Reina a condolersi & dice.
Figluola andrai presto al tuo signore
et parlerai con lui secretamente
digli che Baghatam glie traditore
et contro allui ordina gran gente
ꝑ torgli il regno: la uita: et lhonore
io proprio glisenti occultamente
el caso fia come al giardino andassi
se con prudentia lui non riparassi
La Reina risponde.
O altissimo Dio pien di clementia
nõ lassar si gran male hauere effecto
reuoca signor mio ogni sententia
uenga loration mia nel tuo cõspecto
Poi siuolge a Mardocheo & dice.
Tu Mardocheo hai tu ferma scientia
di q̃sto acerbo caso come hai decto
Mardocheo risponde.
Io gliudi insieme il tractato ordinare
La Regina dice.
hor oltre io faro hor cio chẽ e/da fare
Mardocheo siparte & la Reina chia
ma uno camerieri & parlagli nel
orecchio et mandalo al Re: & il ca
merieri ua al Re & parlagli nello
orecchio: et il Re ua solo al giardi
no & la Reina in disparte glidice.
Io uorrei signor mio hauerti a dire
miglior nouella: ma lamor mistrigne
Baghatam & Tares tiuuol tradire
ꝑ quãto io ho cõpreso ĩ loro insegne
cerchan di farti in occulto morire
et la uoglia del regno a cio glispigne
questo mha reuelato Mardocheo
che habita in q̃sta terra: & e/ebreo
El Re con dolore dice.
Sa egli la circunstantia del tractato
ha egli el certo: o hanne opinione!
Hester risponde.
Egli udi proprio lor chẽ hãno ordinato
di dare effecto a lor mala intentione
q̃do uoi fussi al giardin uostro ãdato
et che ĩ pũto mectrien molte ꝑsone
El Re risponde.
Fa sana dõna / i guastero lor disegno
& terro in pace presto questo regno
El re torna a palazo: & inãzi sipon
ga a seder̃ dice allo scalco ĩsecreto
Scalcho uieni oltre: adopra lintellecto
fa chetamente Baghatan pigliare
& Tares anco: et ciaschedũ fia strecto
& facti un lor tractato palesare
fa di trouare il uero & con effecto
& se son traditori fagli impicchare
fa come sauio & con poco romore
Lo scalcho risponde.
ogni cosa fia facto appien signore
Lo scalcho ua pe fanti & secreta
mente gli pigliano & menano
in ꝑgione & sigliexamina: &
in questo el Re dice.

Eglie pur uer quel chel prouerbio dice
chi senno & fede e/men chi altri nõ cre
come puo dũq̃ un Re esser felice (de
che in tanti affanni & pericoli siede
et lamor uero e/come la Fenice
che una sola al mõdo seneuede (ua
nella moglie & ĩ amici ho uisto pruo
chi poco amor & men fede sitruoua
Emanuch risponde.
Signor questo non e/grã marauiglia
lassato e/nome chi e/cõtrario al uero
che mai nõ ista saldo:anzi scõpiglia
chi in lui sifida eda ilbianco pel nero
pero gia mai non allentar la briglia
ne star necasi tuoi constante & itero
et spera solo in Dio & nel far bene
che itristi alfine rimarranno ĩ pene
Lo scalco torna al Re & dice.
Signore io feci el tuo comandamẽto
presi quei dua: & si gliexaminai
mai nõ siuidde il maggior tradimẽto
chi glihaueuono ordinato p lor guai
hor se tu uuoi chi glimeni altormẽto
comanda presto: & ubidito sarai
El Re risponde.
Va & fagli impicchar subitamente
siche exẽpio nepigli ogni altra gente
Lo scalco glimena alle forche & di
Se uoi uolete lanima acconciare (ce.
fatelo presto:chel corpo e/spacciato
cuiconuien questa pena portare
pel tradimento da uoi ordinato
Dipoi dice al manigoldo.
Fa presto maestro Piero & nõ tardare
fa che qui sien di subito impicchati
El manigoldo risponde.
Mal uolentier lo fo:pur patientia
perche ubidir conuiene a tal sentẽtia
Baghatam dice.
O maladecta o fiera ambitione
cupidita ciec'a & ingannatrice
tu certamente sei somma cagione
dogni grã male / & la propria radice
chi ti ua drieto'/ cade in perditione
& truoua fine misero e infelice
lambitione a tal fin ci ha condocti
piglino exẽplo glingnoranti & docti
Impicchati che sono / lo scalcho
torna al Re & dice.
Alto Re morti sono itraditori
com ãda or se altro alla tua uoglia re
El Re risponde. (sta
Fate spichar que corpi & porgli fuori
a cani & alli uccelli alla foresta
uoi altri nobili baroni & signori
per questo non turbate uostra festa
El Re dindia dice.
Color senan portata la lor parte
& cosi debbe andar chi fa tale arte
El Re dice al cancelliere.
Scriuerrai cancelliere questo accideẽe
per ordin tucto nella historia nostra
el fedel Mardocheo fa chabbi a mẽte
el suo gran benefitio apunto mostra
El cancelliere cõ reuerẽtia dice.
Scripto sara signore interamente
comio cõprẽdo esser la uoglia uostra
et q̃l che il tẽpo toglie alla memoria
eterno fia / sendo scripto in historia
El Re Ansuero dice ad Aman.
Sempre fu degli stolti: & sempre fia
chi ua pe regni nouita cerchando
et le piu uolte aduien che lor follia
ritorna ĩ pianto a chi la ua cercando
pero conuien che sempre ĩ punto stia
alcun che uada pel regno instigando
et doue nascer uede alchuno errore
prouegha si / chi lui nacquisti honore
Quesito fia iltuo offitio Aman dilecto
et accioche tu meglio il possa fare

io ti do il proprio anel: & hotti electo
pel primo huõ del regno a comãdare
cio che a te piace, nulla sia disdecto
fa cti ubbidir da tucti & honorare
& prouedi & gouerna al tuo piacere
& fa che ciascuno habbi il suo douere

Amã ginochion piglia lanello & di
Maiesta sacra io uorrei esser tale (ce
chio ti potessi ringratiare apieno
et satisfare allo amor principale
che mi dimostra el tuo parlar sereno
pur q̃to ogni mio ĩgegno & forza ua
sẽp allhonor del Re parate fieno (le
& al cõmesso offitio staro attento
comio crederro piu farti contento

Aman ua pel regno & ognuno gli
fa reuerẽtia: & lui dice a sua serui.
Sio uoglio hauer honor cõpagni cari
& mantener la mia grandeza & stato
cõuien chio cacci ruffiani ladri & bari
& nectar bene il regno in ogni lato
siche allo exẽplo duno il resto impari
& io saro temuto & honorato
pero con diligentia ricerchate
& referite a me cio che trouate

Amã ua a spasso pel regno & ognũ
gli fa reuerẽtia: & passãdo douera
Mardocheo, lui non gli fa honor̃
& uno seruo dice a Mardocheo.
Non ti uergogni tu poltron uillano
che ben si ti uorria il capo spezare

Mardocheo risponde.
Tu parli molto irato & sopramano
p qual cagion mi debbio uergoguare

El seruo risponde.
Perche passando Amã tu sei si strano
che come glialtri nõ lo uuoi adorare

Mardocheo risponde.
Fratello io non adoro creatura
ma Dio che fece il mõdo & la natura

El seruo dice.
Tu harai bene Dio uechio impazzato
bene sta fresco il regno & tucta gente
se tu sei solo che mai non hai errato
& tucti glialtri erron si grandemẽte

Mardocheo risponde.
Io non adorero mai huom creato
che questo honore e di Dio solamẽte

El seruo rispõde cõ le mani quasi
in sul uiso a Mardocheo.
se tu scoppiassi tu ladorerai

Mardocheo risponde.
di, che ti piace, io non lo faro mai

El seruo ua ad Aman & dice.
Signore io ho ueduto un homaccino
che pare un nocchio di pera ruggina
et non uale la sua uita un bagactino
et quando uoi passate non sinchina

Aman risponde.
Io il uiddi & uo saper chi e il meschino
che forse questa fia la sua ruina

El seruo dice.
Signore eglie per sua nation giudeo
et da ognun chiamato Mardocheo

Aman dice.
Or q̃sto e bẽ maggior onta & dispecto
se un cħ e giudeo & pouero prigione
ardisce farmi ĩgiuria al mio cõspecto
hor che mi fara un di gran natione
io proprio lho ueduto: & or mhe dec
q̃sto e cõtro alla mia reputatione (to

El seruo dice.
Signor facile fia leuarui noia
hauete uoi a far se non che muoia

Aman risponde.
Sio fo sol di costui la mia uendecta
e non mi basta: & ancho e uile ĩpresa
meglio e cħ tutto il popol manimetta
& ho la uia da farlo gia compresa
che son di leggie strana & altra secta

& contro a me non haranno difesa
et cō q̄sto anche al Re faro piacere
chio facci arditamēte il mio douere
Amā ua al Re & ginochioni dice
Signore io ho nel tuo regno trouato
un popol maladecto & micidiale
nimico sempre & ribello al tuo stato
et ogni loro studio e/di far male
io fu gia di Giudea prigion menato
e fan grā dāno al regno & nō tiuale
el lor tributo e/dumila ducati
chi da hor uoglio chi da me tisien dati
El Re risponde.
Tien pur p te edanari chi nō liuoglio
& stando il facto come tu mhai decto
fa lor ragione:et io si come soglio
laudero cio che fai:questo e/leffecto
Aman siparte dal Re & dice da se.
Vedi che fia domato el lor righoglio
conoschin hor afarmi onta & dispecto
chi sara hor che gli aiuti & defenda
& che per loro al mio poter contēda
Dipoi Aman dice al cācellieri.
Cancellier presto scriui in ogni parte
del regno:et a ciascun comāda exp̄sso
che il terzo di di Marzo con ogni arte
piglin tucti egiudei che hāno apresso
& faccingli morire:et chi siparte
da tal codandamēto / sia morto esso
pero māda il bādo & publica tal dicto
eccho lanello da suggellar lo scripto
El cancellieri scriue & Aman sug
gella cō lanello & dalla a corrie
ri:dipoi da uno bādo albandito
re & lui suona & bandisce & dice.
Lo inuictissimo & sacro imperadore
fa mecter bādo & comāda a ciascuno
che a pena dhauer morte & disonore
di Marzo il terzo di sia ī punto ognu
& piglino egiudei a gran furore (no
& dien lor morte & nō nescāp' alcuno
questo pel ben del regno e/ordinato
chi non ubbidira sara impicchato
Apiccha il bando a una colōna:et
Mardocheo essēdo stato presente
il bando sipercuote il pecto:et leg
gie la scripta:et gictandosi la pol
uere i ncapo piangendo dice.
Oime oime che uuol dir questo
o dio donde procede tal sententia
o tristo caso acerbo crudo & molesto
oime chi fa dar tanta licentia
o padre eterno hor non uedi tu q̄sto
o dolce Dio harai tu patientia
oime popol misero & afflicto
o giusto Dio halo tu derelicto!
Dolente a me o Dio de padri nostri
Abrā Ysac & Iacob tuoi dilecti
perche sopra di noi tanta ira mostri!
che dalla faccia tua par che ci gecti
deguarda Dio me da beati chiostri
et nō promecter tanti acerbi effecti
exaudi el popol tuo signor clemente
& renditi placato et patiente
Signore Dio se il popolo ha errato
pur eglie popol tuo:& hor sipente
pur e/da loro el tuo nome laudato
che bestēmiato e/da q̄sta altra gente
de uuoi tu che sia morto & lacerato
da gliaduersarii tuoi si crudelmente
et da chi spregia ogni diuina legge
de signor miserere alla tua gregge
Vno giudeo ua a Mardocheo &
dice cosi.
Oime Mardocheo hor hai tu inteso
lacerbo caso a che noi siam dānati!
Mardocheo risponde.
Fratel mio se io ho ben uoi compreso
che q̄sto e/il premio de nostri peccati
El giudeo dice.

el popol sera di speranza acceso
poi ch Hester fu Regina: hor siam ca
Mardocheo risponde. (schati
Anchora e/ Dio potēte come suole
pero humiliarsi allui siuuole

Mardocheo & glialtri giudei siue
stono di ciliciccio & gectonsi la
poluere ī capo: poi uāno tucti
alla porta del palazo di Hester
et inginocchiandosi tucti Mar
docheo dice.

Clemente Dio che il popol liberasti
degypto: et lui guardasti ī mezo il ma
& Faraon suo nimico annegasti (re
poi nel deserto il uolesti cibare
esuoi nimici sempre humiliasti
de non ciuolere hora abandonare
noi siam pur seme dl tuo popol sācto
de prendati pieta del nostro pianto

Decto qsto piangēdo sipongono
alla porta di Hester: et uno fa/
miglio di Hester uedēdogli cor
re ad Hester & dice.

Madonna Mardocheo e/qua di fuore
uestito di ciliccio: et piange forte

Hester risponde & dice.

Hor che fia questo / aiutaci signore
dagli a prender panni daltra sorte
ch qua nō uien chi mostra tal dolore
poi di ch uēga a me drēto alla corte

El famiglio gliporta epāni & dice.

Dice madonna che uoi uiuestiate
di qsti panni: et poi che allei uegnate

Mardocheo risponde.

Di / chio nō uoglio hor altri uestimēti
ma pianger uo la nostra afflictione
chel Re comāda ch sien morti & spēti
tucti egiudei: & la nostra natione
ma priegala ch prieghi il Re & tenti
dimpetrar pace a noi & saluatione

El seruo torna a Hester & dice.

Dice che nō siuuol daltro uestire
chel Re uuol far tutti egiudei morire
Et priega che uipiaccia il Re pregare
tanto chel popol loro nesia saluato

Hester dice.

O sommo Dio de nō ci abandonare
de nō guardare al nostro grā peccato
di / chio nō posso tāto allui andare
ch morto e/ chi ui ua se nō chiamato

El seruo dice a Mardocheo.

Dice che al Re nō ua se non richiesta
pche gliha posto pena della testa

Mardocheo risponde.

Digli che siricordi che exaltata
lha il sommo Dio ad si alta excellēza
per chella sia del popolo aduocata
et sella non aiuta hor sua semenza
fia pel sangue del popolo oblighata
et Dio ci liberra da tal sentenza
ch Aman ilquale ciaparechia tal mo
nō sinfinge dādare & staf ī corte (rte

Torna il seruo a Hester & dice.

Dice che uoi douete a corte gire
che Dio ui exalta perche gliadiutiate
et che se uoi glilasciate perire
ch al sangue di quel popol uobligate
& ch Aman ch e/cagiō di tal martyre
sta sēp ī corte: et ch ācor uoi uādiate

Hester risponde.

Digli che tre di facci digiunare
a Dio / di farmi gratia al re īpetrare

El seruo a Mardocheo dice.

Dice che uuol che ognū tre di digiuni
& prieghi dio ch al Re lafacci accepta

Mardocheo dice a compagni.

Fate che ognun de nostri siraghuni
e in cenere & ī ciliccio ognū simecta
et digiunian tre giorni ī pāni bruni
pregando Dio che Hester ha electa

a tanto grado / hor glidia gratia tale
che scampi el popol suo di tāto male

Tutti ginochioni sigettano lapolue re ī capo & Hester sicaua lacorona & mettesi el cilicio ī capo & dire.

Benedecto sia tu o Dio clemente
o Dio de padri nostri alto signore
cui proprio e / il perdonar a chi sipēte
ne tidilecta il perdersi chi muore
et nō uuoi che siperda alcuna gente
cħ saluar uuole ognū tuo sācto amo
et che dimostri tua omnipotētia (re
perdonando & usando tua clemētia

Tu se per ogni secol benedecto
et hai formato el ciel cō le tue mani
et chi tadora & lauda / fie perfecto
et senza te son tucti epensier uani
hor il tuo popol sācto che hai electo
de signor nō sia dato ī preda a cani
et benche glihabi cōtro a te peccato
nō uoler che sia spento & desolato

Pel tuo fedele Abram a cui dicesti
chel seme suo taresti possedere
le porte de nimici: et promectesti
farlo multiplicare & preualere
pel tuo Ysaac in cui ticompiacesti
pel tuo Iacob che tisolea piacere
per glialtri amici tuoi nostri cognati
perdona al popol tuo suo grā peccati

Non lassar sopra noi laspro coltello
di chi il tuo nome schernisce & dispza
& uuole spegner noi cħ laudiam qllo
& se tu mhai condocta a qsta alteza
perche io defenda il popol pouerello
fāmi fama acquistar cō mia belleza
tanto chio scampi el popol tribulato
che sēp sia il tuo nome ringratiato

Finita loratione sinchina īsino in terra & sta un poco & poi leuata suso una damigella glidice.

De madonna per dio nō pianger tāto
nō uoler la belleza tua guastare

Hester risponde.

Io son contenta lassare ogni pianto
adornami chio uoglio al Re andare

La damigella risponde.

Noi taccompagneremo ī ogni canto
& beato e / chi tipuo contentare
piglia piacere / che se tu sarai lieta
tucta la corte sia contenta & cheta

Le dōzelle la incoronano & cō ue stimēti reghali: ella apoggiandosi a uno schudieri ua a corte & il Re faccendogli mal uiso lei cade ī terra tramortita / & il Re la piglia & dice cosi.

Gentilissima Hester dilecta sposa
che hai tu hauto? o Hester nō temere

El Re sta un poco & poi dice.

De nō temere Hester mia gratiosa
che tu puoi uenir sēp altuo piacere

Hester sirisente & dice.

Io uiddi la tua faccia gloriosa
siche lo splendor suo mise cadere

El Re dice.

Non dubitar che col tuo sposo stai
niun sia che tiposs a nuocer mai

Hester ginochioni dice.

Io son uenuta alla reghal presenza
p chiederti una gratia o signor mio

El Re risponde.

Di / ql che uuoi & habbi ogni licenza
se tu chiedessi mezo il regno mio

La Reina con reuerētia risponde.

Sio truouo gratia ītua beniuolenza
desina doman meco o signor pio
& che Aman sia teco in compagnia
& allhor chiedero la gratia mia

El Re risponde.

Sia facto il tuo uolere interamente

Et uoltandosi a suoi serui dice.

uoi fate Aman per doman cōuitare

La Reina dice.
Io tiringratio signor mio clemente
ben so chio non tiposso meritare
Vno seruo ua ad Aman & dice.
Signor la nostra Regina clemente
con lei doman uaspecta a desinare
Aman risponde.
Io accepto & androui per suo amore
et lei ringratio assai di tanto amore
Aman dice a serui & a lla moglie
Vedi sio son di gran reputatione
& ql gaglioffo Mardocheo mispreza
La moglie dice.
Rimuoui da te tanta offensione
fa fare un paio di forche cō presteza
impicchalo senza dire altra cagione
cosi punita sia la sua sciocheza
Aman dice a serui.
Fate le forche:chio uoglio a corte gire
tornato poi io uel faro morire
Mentre le forche si fāno el Re dice
Poi chio non posso sta nocte dormire
& pur uorrei questo tempo passare
cancellier fa le storie mie uenire
& leggi un po chi leuoglio ascoltare
El cācellieri toglie e libri & dice.
Eccho la storia tua potente syre
chi ho composta & ridocta i uulgare
el libro a caso aperto destramente
dice cosi nel capitol presente
Et leggendo dice.
Et regnando Ansuero alla sua corte
Baghatam & Tares fecion tractato
di dargli a tradimento acerba morte
ilquale da Mardocheo fu reuelato
che scampo il Re da si horribil sorte
& fu ciascun traditore impicchato
El Re dice.
Che bene ha Mardocheo da noi hauu(to
pel benefitio dallui riceuuto
El cancellieri risponde.

Nulla hebbe mai: & e pur marauiglia
che si gran cosa sia dimentichata
El Re dice.
chi e la nella corte che bisbiglia?
Vno seruo risponde.
Signore egli e Aman & sua brighata
El Re dice.
chiamal qua p̄sto solo senza famiglia
El seruo chiama Aman & dice.
Aman el Re ui uuole: & di uoi guata
Aman ua al Re: & il Re gli dice.
Amā sio uoglio uno amico honorare
di grāde honore: che tipar da fare?
Aman risponde.
Fallo de uestimenti tuoi uestire
& pongli in capo tua degna corona
el tuo primo baron fa inanzi gire
che gridi p la terra a ogni persona
chi honora il Re cosi il fa ta seruire
& honorare: & sua gratia gli dona
El Re risponde ad Aman.
Fate a Mardocheo cio che hai parlato
& nō māchar / sel mio amor the grato
Amā si morde le mani tacitamēte
et ua per Mardocheo & dice.
Mardocheo uieni al Re che ti domāda
& uuolti a grāde honor remunerare
Mardocheo pauroso dice.
Io son parato a cio che lui comanda
ma perche tale honor mi debbe fare
Aman risponde.
E uuol cosi: & iuestir suoi ti manda
& la corona: lassati acchonciare
Mardocheo risponde.
Sia facto cio che uuole il mio signore
alquale son sempre fedel seruidore
Aman quando lha uestito & in
coronato lo mena p tucta la
cipta: & lui ua innanzi gridan
do & dicendo.

Chiunche honora il Re / sia honorato
in questo modo: et dallui premiato
Et cosi dice piu uolte: et poi lassa
Mardocheo ī corte che si spoglia
et Amā se ne ua a casa sua & dice.
Or criepa Amā & scoppia / cagiō nhai
hor piglia il tuo nimico & si lostratia
fortuna quanta ingiuria facta mhai
ome dolente a me hor sei tu satia
q̄sto non harei io creduto mai
che a mia nimici facci tanta gratia
La moglie lo domanda & dice.
Che hai tu signor ? che the īteruenuto
stamani: dapoi che io nō tho ueduto ?
Aman risponde.
Come / che uorrei prima esser morto
stamani auaccio alla corte nandai
per impetrar dal Re tanto conforto
che dessi a Mardocheo gliultimi guai
non fu si presto nella corte schorto
che ī camera chiamato allui entrai
allhor mi domādo quel che e/da fare
q̄do il Re uuole uno amico onorare
Et stimando io che per me lodicessi
detti el modo secōdo el mio cōcepto
allhora mi comando che io facessi
a Mardocheo q̄l chio haueuo decto
et bisogno seruirlo: & chio dicessi
cosi honora il Re chi glie dilecto
et del cōtrario uenne il mio pensiero
che sia maladecto egli & Ansuero
La moglie risponde.
De non tidar marito mio piu pena
chē ti resta anchor modo alla uēdecta
& se uien tēpo / alhor la forcha mena
& fa di lui quel che piu ti dilecta
Vno seruo dice.
El loro Dio glitrahe dogni cathena
tāta forza ha quella maluagia secta
et uoglia il nostro Dio chē ci mantiene
che questo caso ci riescha bene

In questo tempo la Reina appa
recchia el conuito: & il Re An-
suero dice a uno seruo.
Va per Aman tu: di / che uēga presto
che la Regina al conuito ci aspecta
il farsi aspectar molto e/piu molesto
et chi ua al tempo debito / dilecta
El seruo sinchina: & ua per Aman
& giunto dice cosi.
Messer uoi siete dal nostro re richiesto
al conuito di Hester Regina electa
Aman fingēdo di rallegrarsi dice.
Ben uolētieri al mio signore io uegno
poi chē mi fa di si grāde honor degno
Giunto Aman in corte & facta la
debita reuerētia / el Re glidice.
andianne chē tēpo e/di appresentarsi
Aman risponde.
perdonami signor sio son tardato
El Re glidice.
Io uegho Hester Regina īuer noi farsi
& uegho il bel conuito gia parato
Hester uedendo uenir il Re gliua
incontro: & īginochiandosi dice.
Bē uēga il mio signor chē uuol degnarsi
honorar la sua ancilla in questo lato
El Re risponde.
tu sia la ben uenuta anima mia
La Reina con reuerentia dice.
ben uengha uostra excelsa signoria
Facta la rachogliēza & data lacqua
alle mani: & posti a mensa: comin
ciano a mangiare: et il Re dice.
Dilecta Hester io uorrei pur sapere
la gratia che tu uuoi adimandare
et pero chiedi cio che te in piacere
chio nō intendo a te nulla neghare
se mezo il regno mio uolessi hauere
sēza alcū dubio io tel promecto dare
Hester si leua da tauola & ingi,
nochiandosi dice.

Io tiringratio o magnanimo syre
et il desiderio mio hor ti uo dire
Non per esser contraria al tuo iuditio
ne per opporsi altuo reghal uolere
ma perche per hauere ogni supplitio
fugha lhuō sēp: & dal mortal terrore
pero da qsto acerbo & crudo inditio
misericordia Re padre & signore
sio debbo gratia hauer / dāmi la uita
di me & di mia gente sbigoctita
El popol mio & io siam nel tuo regno
humili & serui & contēti a tal sorte
se pur la nostra stanza the asdegno
uendici ad altri: et nō ci dar la morte
ch lhomicidio e / al Re molto īdegno
et benche il nostro nimico sia forte
signor benigno habi di noi merzede
questo e / cio che lancilla tua ti chiede
El Re si marauiglia et Amā si storce
et ha paura: el Re dice alla Reina
Regina tu mi fai marauigliare
perche di tu chio ti salui la uita?
La Reina con reuerētia risponde.
Perche il decreto tuo fa ordinare
che noi siam morti sēza alcuna aita
El Re dice.
Chi e / quel che ti ardisce ingiuriare
qual bestia e / cōtro a te cotāto ardita
La Reina risponde.
Aman e / ql che a morte ci ha dānati
et sotto il nome tuo ci ha sbandegiati
El Re si lieua da mensa & minaccia
Aman: et Aman tremando singi
nochia a pie della Reina & dice.
Ome madonna mia chio nō sapeuo
che del popolo ebreo uoi fussi nata
ome ch offender uoi nō mi credeuo
chio mharei prima la lingua tagliata
de perdonate a me chio non uoleuo
offender uoi / siaui racchomanata
la uita mia: campatemi da morte
chi ueggio il Re irato inuer me forte
La Reina si gecta insul lecto & fa
uista di nō udire: & il Re ua pel
giardino īgiu & insu irato: & lo
Scalcho che e / con lui gli dice.
Signore io ho piu uolte udito dire
che un de maggior pericoli che sia
e / far potēte un tristo & dargli ardire
o di condurlo in qualche signoria
perche si uuole poi fare ubbidire
& uuol che giusto o no ql ch uuol sia
guai a chi pruoua quāto e / da temere
la mala uolonta giunto il potere
Di qsto ha mostro Aman experienza
che per un poco di sua ambitione
ueggendo hauere credito & potenza
ha messo il regno ī gran confusione
et ha dato in tuo nome una sentētia
che morta sia la ebraica natione
contro allhonore & lutil del tuo stato
che ī uero ql e / pur popol costumato
El re risponde.
Ben / chi lha mosso a far si crudel cosa
Lo scalcho dice.
odio chauea cōtro a Mardocheo p̄so
El re uiene al palazo & uede Aman
ginochioni apie della reina & dice
Ve Amā ch sforzar uuol la mia sposa
et non gli pare hauermi tanto offeso
Lo scalcho dice.
Ve la le forche che fece senza posa
p far che Mardocheo ui fussi appeso
El re gli dice.
Hor ua & piglia lui subitamente
et fauelo impicchare su al presente
Lo scalcho chiama e fanti & dice.
Su presto Conestabili / su fanti
pigliate presto questo peccatore
legatel forte: et menatelo auanti
alle forche che fe per suo dolore
& sēza aspectar piu cēni o sembianti

implcchateuel su senza romore
su presto porci : che aspectate uoi
state uoi a guardare a gliacti suoi
Efanti pigliano Aman: et lui
tucto sbigoctito dice.
Ome ome che uolete uoi fare!
doue menate uoi lo suenturato!
o scalcho non uoler dimenticare
il grãde amor che fra noi sẽp e, stato
Loscalcho risponde.
De pazzo attendi lanima achonciare
ne te ne niun captiuo ho mai amato
Aman dice.
O suenturato a me / guai a chi perde
che glie poi da ognun lassato aluerde
In qsto la donna di Aman senten
do el caso corre allui & dice.
O signor mio e/questo il bel conuito
alqual ti fe la Regina inuitare!
o me dolce signore & char marito
chi tifa tanta ingiuria sopportare!
Aman risponde.
Vedi sposa mia chara a che partito
condocto son senza potermi atare
Lo scalcho dice a fanti.
Menatel uia: & uoi costei pigliate
et lei & suo figliuoli imprigionate
Efanti menano la dõna & li figluo
li in prigione: & glialtri menano
Amã alle forche & lo scalco dice.
Aman armati el cuor di patientia
& piglia buon partito a questo punto
morir conuienti / questa e/la sẽtẽtia
et uedi che tu sei alluogho giunto
Aman dice.
Lassami un po parlar cõ tua licentia
prima chi sia dalla morte consumpto
Lo scalcho risponde.
Io son contento darti tal conforto
ma parla briene: pche il tẽpo e/corto
Aman dice.
Fratelli & maggior miei qui cõgregati
piacciaui un poco udir le mie parole
ciascun con gliocchi della mẽte guati
a me: pche lo exemplo giouar suole
guardisi ognun che uiue / da peccati
et di nõ far quel che ragion nõ uuole
et creda ueramẽte ognun che Dio
e/ in cielo: & e/ giusto come pio
Et sappi ognun chi chi uuol sopra fare
il suo minore / Dio uede & aspecta
et lassalo quãto euuol male operare
poi surge altẽpo & fãne aspra uẽdecta.
& chi sifida in sapere ingannare
cade nel laccio doue glialtri allecta
pche lo inganno al fine ĩ capo torna
a chi lo faret fagli aspra uerghogna
Ricordoui anche che del falso stato
non uifidate: & pigliatene poco
pche glie traditore: & e/ingannato
chi senefida: et pare un dolce gioco
ma chi temera Dio sara beato
in ogni stato & ĩ ogni tempo & loco
pigliate tucti exemplo dal mal mio
et preghate per me leterno Dio
Decto qsto il manigoldo lo tira su
& quãdo e/per dargli la pinta dice
Fratel perdona a me / che ueramente
mal uolentieri ticonduco alla morte
ma conuiene ubbidire al Re potente
habbi il tuo cuore a dio & sta bẽ forte
Lo scalco dice al manigoldo.
De spacciati ribaldo negligente
chio ti paghero ben fio torno a corte
El manigoldo dice ad Aman.
Hor ben tu hai udito fratel mio
sta forte: & habbi semp il cuore a dio
Poi glida la pinta: & lo Scalcho
torna in corte & dice al Re.
Signor morto e/Aman come dicesti
et in prigion sono efigli & la moglie
se tu uuoi altro noi siam tucti presti

a mectere in effecto le tue uoglie
El Re siuolge alla Reina & dice.
Gentil Regina parti che ci resti
alcuna cosa a spegner le tue uoglie
La Reina con reuerentia rispõde.
Signor che sia quel bando reuocato
cħ Aman hauea pel regno publicato
El Re risponde.
Questa & ogni altra cosa facta sia
che the ĩ piacere: et p dire a un tracto
intendi Scalcho ben la uoglia mia
el palazo & loffitio di quel macto
col mio anello a Mardocheo sidia
& cio che lui comãda / apien sie facto
Hester con reuerentia dice.
Magnanimo signore io tiringratio
ne mai fia di laudarti el mio cor satio
Lo scalco ua a Mardocheo & dice.
El magnanimo Re nostro tha dato
il palazo di Aman el suo offitio
el suo anel secreto tha donato
perche tu possa fare ogni iuditio
il popol uostro e/francho & liberato
dal ordin di q̃l tristo & dal supplitio
comãda hora a ognun q̃l che tipiace
cħ tucto il regno altuo uoler soggiace
Mardocheo singinochia ringra
tiando Dio & dice.
Clementissimo Dio rector del cielo
semp̃ il tuo sancto nome sia laudato
et benedecto con perfecto zelo
chel tuo popol fedele hai liberato
& tolto ci hai da gliochi el duro uelo
el superbo nimico hai conculchato
guardaci or signor nostro da peccati
& dacci gratia che nõ siamo ingrati
Mardocheo ua al Re & ĩginochiasi
& il re gli da il baston del oro & ba
cialo & fallo rizare & Mardocheo
Maiesta sacra il fedel popol mio (dice
tiriconosce prima per signore
poi per benefactor clemente & pio
che gli hai saluati di si gran dolore
dunque tiringratiamo & loro & io
cħ altro nõ possiam far al tuo ualore
& di quel che a me proprio fai di bene
tirenda Dio che ti fece & sostiene
El Re risponde.
Intesi qui un giorno Mardocheo
che tu se zio di Hester Regina electa
et chella fussi del popolo ebreo
et pero ogni bene da me aspecta
et per lei misia charo ogni Giudeo
tu hora altuo offitio tirassecta
gouerna il regno & fa cio cħ a te pare
& noi giamo a palazo a festeggiare
El Re cõ la reina uãno a palazo: el
Re siponeĩ sedia & la reina allato
a se; & Mardocheo al cãcellieri dice
O circunspecto scriba & cancelliero
se non si scriue lectere pel regno
cõtrarie a q̃llo Aman crudele & fero
harebbe effecto il suo crudel disegno
pero reuocar quelle e/hor mestiero
scriuerrai dũq; cõ ogni arte engegno
racchomanda e giudei cħ sien saluati
et da ognun difesi & aiutati
Et parla in modo che giustifichato
sia nel Re nostro questa mutatione
et a Giudei piena licentia e/dato
di uendicarsi dogni offensione
accusa Aman: & fa che publicato
pel bando sia questa riformatione
El cancelliere risponde.
Signor cio cħ comãdi / apien fia facto
et spaccero fanti & brieui ĩ un tracto
El cãcellieri scriue e brieui: e corrieri
uanno uia & il bãditore bandisce.
Ansuero Re di persia imperadore
dindia & dethiopia a ogni gente
dalla cui gratia & pace & amore
intendere il tenor della presente

cō uiensi a ciascheduñ che uuol onore
usar giustitia & indifferentemente
et perche il Re ogni cosa non uede
bisogna dare a suo consiglier fede.
Pero hauendo posto in grande stato
Aman: et dato allui molta potenza
lui uitioso & di tal bene ingrato
prese di quello amor troppo licenza
et hauea in nome del re comandato
cħ igiudei fussin morti: & tal senteza
pche era ingiusta / el re lha reuocata
et uuol che altutto rimanga anullata
Et comāda a ciascun che glie suggecto
che aiutino egiudei far lor uendecta
cōtra ogni lor nimico: & cō effecto
aiuti & fauorisca la lor secta
et chi contrafara a quanto e/decto
sentira sua disgratia con gran frecta
& morra come Aman a crudel morte
uiua il Re Ansuero & la sua corte

Ballasi: & in q̄sto tornano ecorrieri: et uno dice a Mardocheo.

Signor dapoi che noi ci dipartimo
cen nouanze: puincie habbiā cercate
egiudei uostri rallegraare udimo
& p lectere uostre che habbiam date
morrāno elor nimici el sezo el primo
con sessanta migliaia annumerati
hor fan triompho & festa tucti allegri
et lassato han ciliccio & panni negri

A Ecorrieri sipartono: & Mardocheo dice.

Emiricorda duna uisione
chio uidi piu tēpo e/duo grā serpētī
et luno in uista daua offensione
a Giudei: et faceagli assai dolenti
poi una fonte con gran mutatione
diuento fiume: egiudei fe contenti
et che laltro serpente esuoi difese
hor ho io tucte queste cose intese

Poi tirato da parte dice a suoi.

Charissimi & maggior fratei dilecti
pensi ciascuno & rechisi alla mente
el caso oue noi siamo stati strecti
et conchiuder potra che ueramente
il uero Dio pe nostri gran defecti
bacter ciuolle: et poi pietosamente
ueduta lhumil nostra penitentia
reuoco lira: & usocci clementia
Et pe prieghi di Hester nostra Reina
laquale a tanto grado ha exaltata
saluati ha noi: & ha messo in ruina
gliauersari: et lor possa ha sterminata
pero p mala uia certo cāmina
chi lassa Dio & pur nel fango guata
cħ suoi amici tenta: affligge: & bacte
per fargli pronti a gustare il suo lacte
Che spesse uolte la tribulatione
fa aprir gliocchi & conoscere Dio
pero sia ogni nostra operatione
in charita & fede & col cuor pio
et chi seruira a Dio con deuotione
uincera el mondo & ogni caso rio
cħ Dio gli sara semp̄ in aiuto & guida
elquale nō lassa mai chi in lui sifida
Pero seruite a Dio & date gloria
al nome suo: et lui sempre honorate
et questo di che e/di tanta uictoria
in eterno obseruate & celebrate (ria
ne caggia al popol mai della memo
& hor cō hymni & canti dimostrate
el gaudio uostro: et fate manifesta
laudando Dio uostro trionfo & festa.

Cantasi & fassi festa.

FINIS.

¶ Fece stampare maestro Francescho di Giouāni Benuenuto / sta dal canto de Bischari: Adi xv. di Marzo. M.D. XVI.